



“PANDEMIA E RESURREZIONE”

di Carlo Braganti

ALLOCUZIONE DEL VEN.MO GRAN MAESTRO USCENTE

alla Tornata nazionale della G.L.S.I. del R.A.P.M.M.

Ben trovati, fratelli, e ben tornati a casa dopo tante vicissitudini.

Il nostro mandato sta giungendo al termine ed è giusto che vi sia fornita una spiegazione su quanto di più e di meglio si sarebbe potuto fare nello svolgimento dello stesso.

L'immane tragedia che ci ha colpito, a tutti tristemente palese, è stata l'insuperabile freno a tutto ciò che si muove al mondo, compreso il nostro percorso. Non si può uscire oggi da una siffatta apocalisse ritornando alla vita di prima e mettendosi alle spalle quello che abbiamo vissuto in quasi due anni.

Non si può perché forse ci è ormai impossibile guardare l'altro, che non conosciamo, senza farsi prendere dall'incubo del contagio.

Non si può perché non riusciamo a liberarci delle nuove vibrazioni del nostro io maturate nella lunga solitudine. Non si può soprattutto perché quello che è accaduto ci ha aperto gli occhi

sulle tragedie a cui ci esponiamo continuando a soffocare il creato, come finora abbiamo fatto, senza preservarlo e migliorarlo, al solo egoistico scopo di ricavarne senza limiti tutto ciò che soddisfa i nostri fini egoistici e immediati.

Tuttavia è accaduto che il valore incommensurabile della persona sia stato comunque messo a nudo sia esaltandolo a mezzo della solidarietà, che è insieme dovere e virtù massonica, sia deturpandolo a causa di disuguaglianze che sono estranee a ogni nostra buona tradizione. Ed è pure stato dato di farci capire che il bene comune possa dipendere sia da chi sta in alto che da chi sta in basso, in assonanza con quanto è stato rivelato all'umanità dal prezioso contenuto della Tavola di Smeraldo.

La Massoneria deve essere aliena da preconcepite propensioni ideologiche ma occorre prendere atto che il model-

lo di sviluppo sin qui seguito possa essere messo comunque in discussione. Le conoscenze e le tecnologie moderne non si sono rivelate in grado di avere il totale dominio della realtà.

Come massoni non dobbiamo mai cessare di coltivare il dubbio.

L'umanità può essere da un momento all'altro cacciata nel baratro dell'incertezza. Il dramma occorso ci ha costretto a fare ricorso alle difese che si ponevano in essere ai tempi della peste: distanza e isolamento sociale. Parte del tanto vantato modello di sviluppo dei paesi evoluti è fondata su un uso abnorme delle risorse naturali e della stessa atmosfera, che ha profondamente alterato gli equilibri del pianeta e ha scatenato in esso fenomeni mai fronteggiati in precedenza: dai cicloni al posto delle piogge ai virus sconosciuti.

Da un secolo le società avanzate offrono il loro modello al mondo, capace di garantire la crescita così come la libertà e l'uguaglianza tra la gente. Noi ci dobbiamo rapportare ai concetti che abbiamo "noi" di libertà e uguaglianza perché quelli percepiti in ambito meramente sociale non sempre hanno dato buona prova di sé. Infatti durante la pandemia la disuguaglianza ha pesato moltissimo. A morire sono stati gli anziani, soprattutto quelli ricoverati in case di riposo; sono stati i neri e gli ispanici del Bronx e di Harlem; sono stati gli indigeni dell'Amazzonia e gli indiani rimasti senza lavoro nelle città. Sorprendentemente le civiltà avanzate si sono scoperte non molto dissimili dalle altre.

Un evento unico e importante nella storia dell'uomo quale, appunto, la pandemia da coronavirus, deve essere da noi valutato alla luce di quello che è il nostro primo dovere: percorrere incessantemente la via iniziatica tradizionale. Ed è per questo che dobbiamo peritarci a valutare e a ricercare gli elementi simbolici che tale evento caratte-

rizzano.

Tale tentativo potrebbe risultare maldestro, approssimativo e dilettantistico. Tuttavia non possiamo rinunciare a un approccio che potrebbe costituire uno stimolo al miglioramento e completamento del nostro percorso.

Parlare oggi di simboli è quanto mai difficile. In effetti gli ancestrali bisogni fideistici dei primi del novecento non si sono, a detta di molti studiosi, sufficientemente evoluti; sono mancati strumenti di indagine e non è nata una grammatica del simbolo in grado di dipanare il groviglio di significati che questa pandemia possa essere in grado di sviluppare.

Manca in altre parole la lettera e lo spirito che tanto intensamente espresse Fulcanelli nei due suoi monumenti allo spiritualismo che furono "Le dimore filosofali" e "I costruttori di cattedrali".

Molti esoteristi ritengono che l'uomo si sia evoluto fino a metà del tredicesimo secolo, in altre parole il tempo di Dante, e che di lì in poi sia cominciata una discesa che ha portato all'attuale imbarbarimento delle coscienze.

Se dovessimo analizzare l'evoluzione dell'uomo potremmo dire che da quel periodo in poi si è intensamente sviluppata la funzione "pensiero" a detrimento della funzione "sentimento"; in altre parole ciò che fu guadagnato in "testa" fu perso in "cuore". Testimonianza ne sia l'evoluzione scientifica da Galileo ai giorni nostri cui ha fatto da contraltare la corrispondente involuzione dell'influsso luminoso del sacro: tanto che l'aggettivo "simbolico" è passato dal definire la potenza di una rappresentazione a qualcosa di men che vero, verso ciò che è "puramente simbolico", che, in altre parole vale meno di niente.

Noi, tuttavia, non possiamo prescindere dall'attingere a piene mani dal sapere ispirato delle nostre sacre tradizioni e dobbiamo affrontare l'argomento secondo le nostre prospettive.

La pandemia da coronavirus ha una potenza enorme di coinvolgimento; entra nella mente di tutti e cambia il modo di pensare. Ovviamente ne è complice la eterogeneità dell'informazione che ne amplifica e ne distorce il quadro. Tale potenza non dipende dal conscio, dal conosciuto, dal controllabile e contattabile ma trae alimento dalle regioni incontrollate dell'inconscio; evoca la suggestione del terremoto: una paurosa scossa tellurica del morbo che assale.

Come ogni fenomeno di questo tipo non passa indenne nelle persone ma le cambia. Tutti verremo cambiati da questo fenomeno. Come una malattia, un incidente o una disgrazia possono cambiare il corso della vita di una persona così questo morbo cambia interi popoli. Una potenza tale, con un effetto così grande, ha avuto una genesi che, a seconda delle opinioni, può essere dovuta al caso o al compiaciuto intrigo dei potenti.

Indipendentemente dall'una o dall'altra ipotesi l'effetto è stato travolgente. E' comunque da ritenere che chiunque immagini nasca dal caso sarà travolto da questo uragano e ne uscirà stravolto dalla casualità in cui è caduta la propria vita, così come si vota alla causa del complotto ne uscirà con le ossa ancora più rotte dalla potenza che gli agenti esterni esercitano su di lui.

Il virus non esisteva e il suo istinto di nascere e di infettare l'uomo ha avuto la propria manifestazione di vita, o epifania, nel 2019; donde il nome COVID-19. Nascendo dal caos manifesta il primo dei propri valori simbolici, collocandosi nelle costellazioni di simboli che noi siamo tenuti a conoscere e che attengono alla dicotomia ordine-caos che ci segue e caratterizza fin dalla nascita del tempo.

Altra essenziale valenza simbolica sta nel come è comparso: da animali. I viaggiatori raccontano che in alcune sale del complesso della splendida ab-

bazia di Staffarda sono conservati e studiati migliaia di chiroteri. Vien fatto di pensare che la loro presenza in un luogo sacro può averne fatto davvero i protagonisti di una storia così terribile come quella del virus, intesa quale manifestazione di una divinità corrucciata.

I chiroteri, o pipistrelli, grazie alle loro caratteristiche sono tra gli esseri viventi quelli che possono ospitare nel corpo più virus resistendo loro, agendo quindi come incubatori di migliaia di tipi diversi di agenti patogeni.

L'infezione verso l'uomo non avviene direttamente, non sono cioè i pipistrelli a infettare l'uomo ma c'è un passaggio in un ospite intermedio, nel caso del COVID-19 un serpente o un pangolino da cui poi è passato all'uomo.

Allontanando dal nostro pensiero l'approccio scientifico riusciamo a entrare nel simbolo e realizzare che la rappresentazione simbolica davvero attinge al nostro subconscio. Come ultimo tassello, questa pandemia, come molte altre in passato nella storia dell'uomo, arriva dall'oriente; spesso dall'identica area geografica. Che il vettore sia una spedizione di Marco Polo, una galea di una repubblica marinara o un tecnico cinese in viaggio di lavoro non muta l'origine del veicolo.

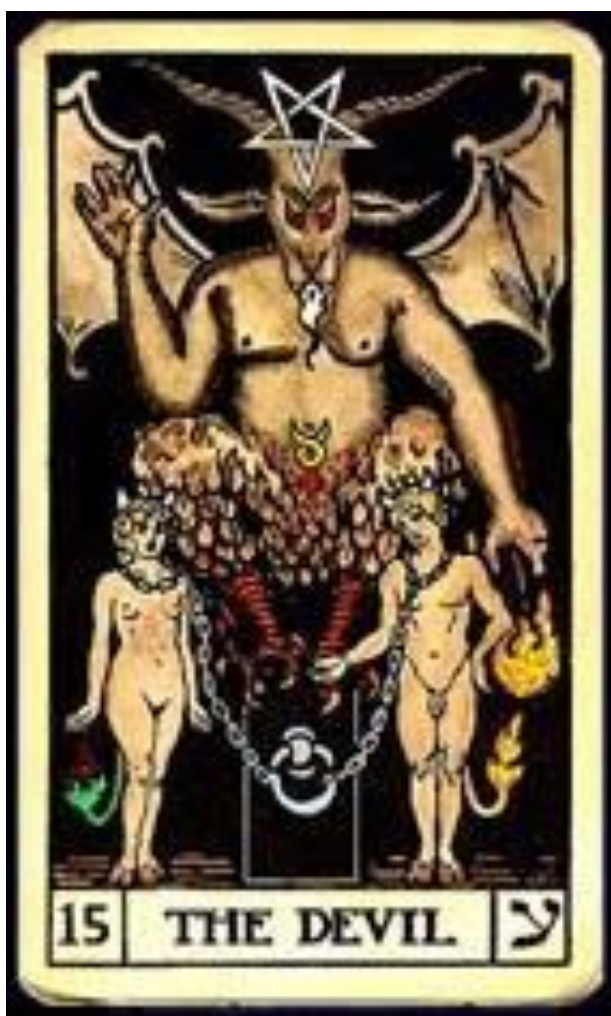
Il quadro simbolico della pandemia si sta ora chiaramente delineando: un istinto nocivo, animali inquietanti e genesi. Ed ecco che ci accingiamo esotericamente ad affrontare, in sintesi, un virus che nasce dai pipistrelli, passa dai serpenti e arriva ai malcapitati dall'oriente.

Quando si parla di pipistrelli l'immaginario collettivo li vede come animali da brividi, messi in risalto da una iconografia lugubre: un insieme di topo e uccello sensibilissimo come un sonar e resistente al male. Il topo, infimo animale strisciante nelle fogne, apporta la peste e si associa a un animale che vola nel cielo dando luogo a una simbolo-

gia potente come è potente il virus che da questo corpo doppio si dirama implacabile.

Questa forte sorgente di pandemia è spesso utilizzata per simboleggiare le forze del male e dell'oscurità.

Estendendo la nostra indagine simbolica ai Tarocchi (una fonte inesauribile di conoscenza, ignorata dagli ignoranti) osserviamo che l'arcano maggiore XV, il Diavolo, che rappresenta le forze del male, ha ali di pipistrello a conferma del legame tra l'animale e il male stesso.



Ovviamente chi interpreta i Tarocchi non si limita a considerare il Diavolo come un male fine a sé stesso ma come una forza che costringe al cambiamento.

Il passaggio al serpente, a questo punto, diventa obbligato. Il Diavolo si serve del serpente per arrivare all'uomo do-

nandogli la gnosi a fronte della cacciata dal paradiso terrestre. Anche la figura del serpente, tuttavia, ha un suo duplice aspetto quando diventa il caduceo che guarisce i mali.

Concludendo, e alla luce dei simboli oggetto della nostra indagine, possiamo iniziaticamente valutare la pandemia come una ribellione della parte più umana che è dentro di noi e che attraverso il male ci guida al cambiamento. Viviamo ora l'attesa del tempo della resurrezione. Sotto l'aspetto profano ci si attende che istituzioni virtuose costruiscano un quadro di norme intelligenti, volte a stimolare e premiare le scelte individuali e di gruppo, promotrici del bene comune. Istituzioni levatrici delle energie positive della società civile.

Sarà questa la sfida cruciale dei prossimi decenni intorno alle scelte di cui il mondo avrà bisogno, sfida che sarà vinta attraverso la fiducia nell'uomo e nella donna che saranno in grado di garantire i risultati migliori.

Dal punto di vista iniziatico possiamo cominciare ad assimilare la pandemia alla morte. Dalla esposizione sul concetto di morte, il sistema massonico del simbolismo, secondo la sua attuale struttura, ci presenta una triplice serie di contrapposizioni: ignoranza e conoscenza, tenebre e luce, perdita e recupero.

La contrapposizione tra perdita e recupero è simboleggiata, appunto, dalla resurrezione che passa attraverso la morte fisica e spirituale tramite la fine di un qualcosa di importante, come la pandemia per esempio, e l'inizio di una dimensione futura.

L'idea della rinascita, per altro, già si prospetta nel momento in cui il ricipientario affronta il gabinetto di riflessione in attesa che la luce gli rechi in dono una nuova vita. Si tratta del primo passo che creerà le condizioni per giungere finalmente, dopo mille folgorazioni non scevre da implicazioni morali, filosofiche e teosofiche alla morte-

rinascita del terzo grado con l'allegoria hiramitica che pone l'uomo nuovo nella condizione di una continua e progressiva rigenerazione, o resurrezione, attraverso una quotidiana morte e rinascita in una atmosfera di interiorizzante ascetismo meditativo.

In assenza di tornate la pandemia ci ha costretto a tale esercizio in solitudine e ci ha fatto sentire pesantemente la mancanza della vivifica rigenerazione egyptologica.

Ascesi e meditazione non sono soltanto momenti di ispirazione mistica o teosofica ma sono esse stesse resurrezione che si attua elevando l'anima dell'adepto nell'intento di avvicinarla alla luce del Supremo Artefice dei Mondi. E la necessità di questi moti dello spirito è stata tanto più intensa quanto maggiore è stato il numero di coloro che sono stati associati all'Oriente Eterno

Le tante vite strappate dal morbo hanno esaltato in noi il desiderio intenso di resurrezione e ci siamo dati conforto con la resurrezione spirituale, interiore di cui abbiamo beneficiato nell'intero nostro percorso di fratellanza.

La pandemia ha stimolato ed esaltato il sempre maggior bisogno di una conoscenza che, partendo dalla somatizzazione del disagio quotidiano, ci ha condotto all'approfondimento del basilare principio filosofico che trova sintesi nell'espressione: "chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo".

Sprofondati nella tenebra di un male universale, che ha generato il male del non poterci ritrovare nella nostra casa comune, siamo ora protesi al recupero della luce.

Il gallo della gnosi ha ripreso a farsi sentire a testimonianza del fatto che la luce, con l'aiuto di chi sta in alto, ha vinto la propria battaglia contro il buio. Il nuovo giorno non deve trovarci neghittosi o impreparati. Dobbiamo attingere a piene mani all'immenso patrimonio delle virtù e dei doveri massonici.

Deve prendere il sopravvento "l'uomo di desiderio" che è in noi.

Consci che il nostro istinto di combattimento è volto alla gloria del Grande Artefice dei Mondi e al bene dell'Umanità, dobbiamo esercitare ininterrottamente le nostre virtù innate ed esaltate dalla rettitudine del nostro cammino in modo che la fatica dei nostri doveri riverbera i propri frutti sia all'interno che all'esterno del compendio umano costituito da quella che noi concepiamo come comunione iniziatica.

La frequenza alle tornate, che oggi può essere pure intesa come una preziosa riscoperta, deve costituire un impegno imprescindibile, nella certezza che un impegno onorato si trasforma in una finestra aperta all'ineffabile affaccio ai mondi superiori.

La porta alchemica della putrefazione è schermata da rami di acacia, segno di un risveglio di cui abbiamo atavica consuetudine.

Accogliamo con gioia gli inviati di Salomone che con sapiente cura li andranno a rimuovere affinché la resurrezione non sia solo una vita restituita ma una vita nuova.

Roma 30/10/2021

dal Gran Maestro uscente
Fr. Carlo Braganti

